Votato a maggioranza l'odg presentato da Novella, Lama, Scheda, Foa e Nicosia

Decisa dal direttivo CGIL la permanenza nella FSM

Settimana sindacale

Scelta realistica e impegnata

Rinnovato impegno del sindacato unitario perché la FSM divenga l'organizzazione sindacale mondiale di classe sempre più rispondente alle condizioni reali in cui si svolge la lotta dei lavoratori e alle esigenze dell'unità — Il documento che chiedeva la disaffiliazione dalla FSM presentato da Montagnani ha ottenuto dieci voti — Novella, Mosca, Lama, Foa e Montagnani nella delegazione che si recherà a Varsavia

La decisione di rimanere nella FSM presa con maggioranza dal Direttivo CGIL è giusta anche se è doloroso il contrasto manifestatosi fra le correnti del PCI e del PSIUP e quella del PSI che con 10 voti su 33 aveva chiesto lo scioglimento della confederazione unitaria italiana dalla centrale sindacale internazionale. Divergenza dolorosa proprio perché manifestatasi nell'ambito di un comune ed eguale impegno unitario e internazionalista. Il dissenso infatti si è avuto sulle *forme* più proficue di tale impegno non già sulla sua *sostanza*.

Il problema c'è. C'è il permanere di una situazione sindacale internazionale «per blocchi» mentre l'integrazione capitalistica mondiale va avanti lasciando divisi i lavoratori dai confini delle nazioni e entro a queste ma anche fuori da quelli delle discriminazioni e delle ideologie. La CGIL opera da anni per uscire da queste strettoie in gran parte create nel tempo della guerra fredda. Una di queste la meno grave ma la più spiacevole e quella costituita non certo dalla FSM (essa da taluni suoi orientamenti

Fra le tesi del prossimo congresso della FSM (Varsavia 8-22 ottobre) sono ad esempio insoddisfacenti e inaccettabili quelle che trattano delle questioni sindacali e sociali nei paesi capitalisti insufficiente il modo con cui si affrontano le questioni dell'unità fra sindacati e dell'articolazione nelle strutture. Limiti e ritardi che finiscono col non intaccare le barriere fra le varie organizzazioni e col non scalfire l'oltranzismo della CISL

Per superare le inadeguatezze degli orientamenti FMS che concernono la realtà economico sociale e le divisioni ideologico sindacali a livello di movimento sindacale mondiale la CGIL ha già fatto molti sforzi di contributo e di critica. Altri ne farà al prossimo congresso dell'FSM fino a votare contro gli indirizzi che più si discostassero dai propri

Ma ritirarsi dalla FSM a cosa porterebbe? Lama che ha svolto le relazioni al Direttivo e Foa che ha fatto un intervento hanno messo in luce i pericoli d'una simile proposta. Essenzialmente con una «disaffiliazione» o con un «disimpegno» si darebbe spazio all'atteggiamento discriminatorio dei sindacati aderenti alla CISL i quali accettano la subordinazione al sistema capitalistico. La appartenenza alla FSM o alla CISL non dovesser vista in gli archetipi dei blocchi. Ha affermato che la diversità di strategia Bisogna ricercare di eliminare alla sua essenza la FSM una seconda organizzazione che raggruppa la maggioranza delle forze impegnate contro i monopoli e l'imperialismo che unisce per la pace e per la libertà sindacale di tutti i continenti intorno la sua struttura e la sua politica appunto in modo unitario. E come per questo? Sarebbe una rinuncia a battersi per un rinnovamento *nella e della* FSM. La scelta improduttiva prima che nociva.

Quale sarebbe la nuova collocazione della CGIL? Nell'intervento di Mosca e nel documento della corrente socialista si risponde che l'autonomia internazionale che si direbbe la CGIL nell'estraneità dalla FSM avrebbe un carattere fecondo e stimolante per una nuova e più vasta unità dei sindacati e dei lavoratori. Le cose non sono così semplici. Bisogna abbattere le barriere non scavarle. I riflessi internazionali della rinuncia CGIL avrebbero invece un peso schiacciante nei confronti d'una malintesa autonomia che verrebbe scambiata per cedimento alle posizioni CISL. Abbondantemente sfruttata in tal senso.

Già il VI congresso della CGIL quest'anno aveva indicato l'atteggiamento più realistico ed efficace in merito alla questione dei rapporti con la FSM. La scelta del Direttivo anche se purtroppo avvenuta a maggioranza resta coerente con quelle indicazioni. E del resto la minoranza ha accettato il voto e i suoi risultati non è vero — come scrivevano ieri alcuni giornali — che i delegati della corrente PSI nella CGIL al congresso di Varsavia andranno lì «in veste di osservatori».

Noi crediamo che tutti i delegati della CGIL andranno al congresso della FSM con l'intento di portare avanti una azione positiva costruttiva. Occorre elaborare una nuova strategia unitaria che opponga la unità dei lavoratori all'integrazione dei capitali che scavalca i confini per non rimanere prigioniera della nazionalizzazione mentre i monopoli si internazionalizzano. Le vecchie resistenze ideologiche o discriminatorie le quali frenano la comune lotta operaia specie nel l'Occidente capitalistico e nella «piccola Europa».

a. ac.

[illegible] CGIL [illegible] la permanenza della CGIL nella Federazione sindacale mondiale. Questo documento ha attratto [illegible] presentate [illegible] seguito con [illegible] Novella [illegible] nel quale si chiede la disaffiliazione della CGIL dalla Federazione sindacale mondiale [illegible] avendo ottenuto dieci voti quelli dei rappresentanti della corrente socialista. Dopo la votazione dell'ordine del giorno il segretario della CGIL Riccardo Scheda ha proposto la lista della compagnia la delegazione al VI Congresso della FSM: questa è composta Agostino Novella Giovanni Mosca Luciano Lama Antonio Foa Fernando Montagnani Renato Bitossi Mario Didò Umberto Scheda Aldo Bonacini Ignazio Cocchi Pietro Rossitto Fermano Ford. Quali delegati supplenti sono stati eletti Renzo Rosso Ubero Nicosso Antonio Lettieri un quarto delegato supplente sarà eletto dalla segreteria [illegible]

Pubblichiamo qui di seguito il testo dell'ordine del giorno presentato da Novella Lama Scheda Foa e Nicosia

«Il CD della CGIL chiamato a discutere l'orientamento che la delegazione confederale dovrà sostenere al prossimo Congresso della FSM ribadisce le posizioni di politica internazionale adottate dal recente Congresso di Bologna che trovano sostanzialmente concordi tutte le correnti della CGIL.

«La politica internazionale della CGIL si fonda sulla consapevolezza che ovunque nel mondo i lavoratori e i loro sindacati devono riunirsi al di sopra delle differenze ideologiche e organizzative per difendere la pace e combattere l'imperialismo il colonialismo il neocolonialismo e per conquistare condizioni di vita più elevate maggiori libertà e potere»

Il progresso di una tale politica richiede lo sforzo congiunto dei sindacati nel mondo. Le organizzazioni dei paesi capitalisti socialisti di recente liberazione sottraendosi a ogni influenza esercitata dai monopoli e dalle classi dirigenti indipendentemente da ogni politica di Stato devono cercare di collegarsi fra di loro più con frontare le rispettive posizioni e per lottare per gli obiettivi comuni

In questi anni le forze che esprimono nel mondo interessi contrari alle aspirazioni dei lavoratori i grandi gruppi mo [illegible] imperialista con [illegible] difesa del [illegible] nel mondo rappresenta [illegible] oggi la sede [illegible] di diversi sistemi so [illegible] rappresentano molto [illegible] lavoratori dei paesi [illegible] Africa dell'America [illegible] il loro contributo alla [illegible] dei popoli

Il CD della CGIL riafferma [illegible] deliberati del VI Congresso confederale che la politica e le strutture attuali della FSM [illegible] le esigenze che maturano nelle diverse situazioni [illegible] sviluppo di una politica [illegible] Si registrano cioè gravi [illegible] ritardi che impedi [illegible] più precisa definizione di massa e di [illegible] della FSM

Il CD considera il prossimo Congresso come una nuova importante occasione per [illegible] con rinnovato impegno [illegible] da tempo intrapresa dalla CGIL che è parte della FSM l'organizzazione sindacale mondiale di classe sempre più rispondente alle condizioni in cui si svolge la lotta dei lavoratori e alle esigenze dell'unità

Il CD dà mandato alla delegazione della CGIL a Varsavia di sostenere questi orientamenti che costituiscono nel complesso una linea di posizioni sviluppo dei rapporti sindacali a livello internazionale non solo per la CGIL ma per la stessa FSM e per ogni organizzazione sindacale

Il CD non può non esprimere la propria insoddisfazione per il contrasto esistente fra l'orientamento della CGIL e numerosi punti delle tesi proposte al dibattito precongressuale. È chiaro che mentre alcuni capitoli pur con modifiche non di dettaglio potrebbero essere condivisi altri capitoli come per esempio quello dedicato ai paesi capitalisti contengono analisi valutazioni e orientamenti assai lontani dalle nostre posizioni tanto che se non subissero sostanziali mutamenti non potrebbero che incontrare la disapprovazione della delegazione confederale

Anche il capitolo dedicato ai paesi socialisti necessita di profonde modificazioni per il suo contenuto acritico e per il carattere che assume di scelta ideologica per la FSM

Nel contempo il CD apprezza i risultati fin qui conseguiti nelle riunioni della Commissione per le modifiche allo Statuto in particolare per quanto concerne il carattere di massa e la indipendenza della FSM il funzionamento democratico dei suoi organi di rettori l'autonomia delle UIS e la politica articolata a livello regionale e auspicando che tali modifiche siano riconfermate e incontrino l'approvazione del Congresso impegna la delegazione a sostenerle con vigore.

Il CD conferma il pertinente alla propria decisione del giugno [illegible] data di approvare il Congresso quei documenti o quelle parti di [illegible] che [illegible] il voto contrario su quelle posizioni congressuali che si [illegible] troppo dall'orientamento della CGIL

Sulla base delle considerazioni precedenti il CD riconferma la decisione adottata dal VI Congresso della CGIL di ribadire l'avvenuta affiliazione della CGIL alla FSM

Nel contesto sindacale internazionale infatti la disaffiliazione della FSM appresentebbe oggettivamente un [illegible] alle posizioni oltranziste e [illegible] unitarie di quelle forze indacali aderenti alla CISL internazionale che accettano la subordinazione del movimento sindacale al sistema capitalistico. La questione dell'appartenenza all'uno o all'altra centrale internazionale infatti considerata dalle forze più avanzate del sindacalismo europeo come un pretesto artificioso per mascherare le reali differenze di strategia che esistono all'interno dei sindacati mondiali e europei

Il CD ritiene pertanto errato qualsiasi atteggiamento di disaffiliazione e considera ugualmente inaccettabile una posizione di disimpegno politico che sarebbe o una rinuncia a sostenere attivamente nella FSM la nostra politica unitaria o peggio ancora un primo passo verso la disaffiliazione

Il CD considera che tali orientamenti mentre indebolirebbero la lotta unitaria dei lavoratori nei vari continenti ridurrebbero anche le possibilità di necessari e utili confronti con una parte importante del movimento sindacale internazionale

Nel quadro della linea sopra indicata dopo il Congresso di Varsavia e anche in base ai suoi risultati gli organi direttivi della CGIL approfondiranno l'esame delle forme e dei modi della iniziativa internazionale confederale dentro la FSM e fuori di essa

L'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza dal direttivo della CGIL

Dal canto suo il segretario confederale Fernando Montagnani ha presentato al CD della CGIL il seguente ordine del giorno

«Il Comitato Direttivo della CGIL prese in esame le tesi che costituiscono la piattaforma del VI Congresso della Federazione Sindacale Mondiale le ritiene inaccettabili. Infatti

1) — La rappresentazione della situazione politica internazionale che è il centro effettivo del documento della FSM risulta sistematicamente tendente a portare la stessa sempre più vicina contraddicendo una chiara e di aprioristica scelta ideologica inopponibile ad una organizzazione sindacale quale è la CGIL

2) — Vi è una ripetuta indistinzione tra l'attività dei sindacati buoni e quelli dei sindacati dei paesi capitalisti dove tutto è male perverso così [illegible] ignorando i problemi le difficoltà le crisi e i contrasti che pure esistono nei Paesi socialisti e nello stesso tempo appiattendo tutta l'analisi delle posizioni presenti in occidente

I giudizi in tal modo ogni [illegible] critica e positiva in direzione dell'unità di tutti i sindacati

3) — Il permanere della FSM su tali posizioni di un lato e i risultati del Congresso della CISL di Amsterdam dall'altro dimostrano come queste Centrali Sindacali Internazionali rimangano ferme alle rispettive politiche dei blocchi contrapposti propie del periodo della guerra fredda

4) — Malgrado i suoi sforzi generosi e la decennale battaglia per una trasformazione radicale degli atteggiamenti e della linea politica della Federazione Sindacale Mondiale la CGIL di fronte alle tesi del VI Congresso è costretta a prendere atto degli scarsi risultati della sua azione ed a trarne le logiche conseguenze

Vi sono anche altri motivi che fanno il loro fondamento nella urgente necessità di ricercare e trovare forme nuove di coordinamento prima e di unità d'azione poi tra i sindacati dei diversi Paesi a livello regionale e nei rapporti con il Terzo Mondo

Disaffiliandosi dalla FSM la CGIL potrà invece farsi promotrice di una vasta attività autonoma la quale avendo come obiettivo di fondo quello del superamento dell'attuale divisione del movimento sindacale darà inizio rapido e concreto inizio ad una nuova e più intensa fase di contratti bilaterali e multilaterali che la porrebbero al centro dell'attenzione operaia in tutti i Paesi Europei e anche in molti non Europei

L'autonomia internazionale della CGIL diverrebbe in tal modo il centro motore di una nuova e più vasta unità che faciliterebbe l'azione dei lavoratori nel raggiungimento degli obiettivi permanenti propri di ogni sindacato il benessere e la prosperità la conquista o il rafforzamento di un effettivo potere operaio sui luoghi di lavoro la libertà la pace»

Dopo la equivoca smentita di Valletta

La FIAT come la RIV? Molti e pesanti interrogativi a Torino

TORINO 2

La direzione della FIAT ha replicato alla interpellanza presentata dai segretari nazionali della CGIL Lama Foa e Mosca al governo per accertare la verità sulla rottura delle trattative in corso tra il grande complesso torinese e la General Motors con una smentita che lascia intatte le più che legittime preoccupazioni dei lavoratori. Dice la FIAT che «trattative del genere sono inconcepibili se non tendenti al pubblico interesse e se non preventivamente concordate con le autorità politiche italiane». Non sappiamo se con queste dichiarazioni — come ha rilevato ieri Lama Foa — la azienda torinese intende affermare che ogni sua decisione ha sempre ottenuto l'avallo del governo sulla base di pubblici interessi coincidenti con la politica del profitto privato oppure se crede di poter contare su una presunta corta memoria dei lavoratori torinesi. La smentita così come è formulata e aperta a tutte le interpretazioni. Restano i fatti di recente data

A Torino tutti ricordano sono passati pochi mesi la drammatica e dolorosa vicenda della RIV, quando la operazione di integrazione del gruppo svedese della SKF ha cacciato dagli stabilimenti un quarto della maestranza provocando un accentuarsi del rendimento del lavoro in sostanza di un ulteriore aumento della produzione. Tutti ricordano molto bene per restare ad esempi torinesi, in che modo la Olivetti dove la FIAT è presente nei posti di direzione ha ceduto un settore di avanguardia dell'industria nazionale quale è la sezione elettronica al controllo della americana General Electric. Ebbene femismi sono oggi di moda ma definire tali operazioni «corrispondenti all'interesse pubblico» appare anche al più ben disposto degli osservatori una pesante forzatura della realtà solo possibile in un clima di complicità con i pubblici poteri. Fino all'ultimo in fatti ed abbiamo buona memoria, gli esponenti del governo invitati a pronunciarsi in quell'occasione non esitarono anche loro a smentire la verità della aggressione del capitale straniero alle nostre aziende per poi trovarsi a loro volta smentiti dalla realtà dei fatti. Impotenza, ignoranza della situazione spartizione delle parti? Forse un po' di tutto questo date le precarie condizioni di equilibrio della compagine governativa. Il fatto è che i lavoratori e l'economia di intere zone hanno pagato e stanno pagando un prezzo altissimo a questa politica condotta come dice la FIAT nel «pubblico interesse» e con il permesso del governo. I dati riferiti al clamoroso caso della RIV sono eloquenti. Dal febbraio 1961 data della massima occupazione del complesso al marzo 1965 si è verificata una flessione della manodopera stabilimenti di Torino Villar Airasca e Pinerolo di 1.478 unità realizzata con 106 licenziamenti «tout court» 780 licenziamenti «forzosi» e numerose dimissioni consensuali con liquidazione di favore. Ma l'attacco agli organici non si è fermato a questi livelli. Dal marzo dell'anno in corso ad oggi si è avuto un ulteriore calo della occupazione di circa 150 unità dovuto al trasferimento di 263 lavoratori alla FIAT allo scorporamento ed alla pratica sia pure in tono minore dei licenziamenti consensuali. In complesso nei periodi di tempo indicati vi è stata una contrazione del personale occupato di circa 2.050 unità tra cui 180 impiegati. A questa cifra per conoscere il reale numero degli addetti negli stabilimenti RIV occorre aggiungere gli 840 operai sospesi a zero ore dal febbraio scorso provvedimento che provocò la dura ed eroica lotta dei 15 giorni a Villar ed a Torino. L'operazione RIV SKF ha quindi allontanato dalla produzione circa 2.900 lavoratori il 25 per cento della maestranza

Di questa situazione si è anche ieri fatta interprete la FIOM provinciale con un comunicato che puntualizza le questioni più gravi aperte nel panorama sindacale torinese. Sul problema RIV l'organizzazione sindacale unitaria richiede tramite gli organismi nazionali ai quali è stato inviato un dettagliato promemoria un incontro con il ministro al Bilancio per esporre le conseguenze dell'accordo RIV SKF e per sollecitare un esame, a tutti i livelli delle prospettive di questo complesso con particolare riferimento alla occupazione. Non è escluso, infatti, per le voci allarmanti che circolano in fabbrica che l'azienda nel prossimo inverno provocherà ad un ulteriore riduzione del numero dei dipendenti e ad una prossima smobilitazione dell'impianto di Torino come entità produttiva.

Piero Mollo

Per il premio di produzione

Scioperano i 4500 della Solvay di Rosignano

La CGIL ha proclamato un primo sciopero di ventiquattro ore dei 4500 lavoratori del gruppo Solvay Ausiliare e Saccom di Rosignano per la conquista del premio di produzione. Le trattative su questa rivendicazione si sono protratte per mesi e mesi prima unitariamente poi il sindacato unitario dinanzi all'intransigenza dei padroni le ha rotte. Lo sciopero inizierà alle 12 di venerdì e terminerà alle 6 di lunedì 11 per gli addetti ai turni a ciclo continuo e gli avvicendati lo sciopero inizierà alle 14 di venerdì e terminerà alle 22 di sabato. Sono esclusi dall'agitazione gli addetti ai servizi di vigilanza ai servizi ospedalieri agli spacci aziendali e i pompieri di vigilanza. La CGIL in un suo comunicato avverte che sospenderà lo sciopero qualora la Solvay accettasse di trattare sul premio di produzione in termini accettabili per i lavoratori

METALLURGICI – Nelle fabbriche metalmeccaniche di Milano vanno sviluppandosi importanti azioni sindacali contro sospensioni licenziamenti e per maggiori salari. Martedì inizieranno una serie di scioperi unitari alla CGE per impedire l'operazione di fusione dell'azienda con l'Ansaldo S. Giorgio se questa si verificasse numerosi operai verrebbero cacciati dalla fabbrica. In questa settimana anche gli operai della Candy scenderanno in lotta per la contrattazione dei cottimi e per il premio di produzione. Prosegue la lotta degli operai della Magneti Marelli contro le 900 sospensioni decise dal padrone: numerosi telegrammi di solidarietà sono giunti agli operai da parte di organizzazioni democratiche e di lavoratori di altre aziende della zona di Milano. Altre lotte si stanno svolgendo alla CMI alla Fiar alla Metallurgica Badoni di Lecco Safim di Melzo. Infine l'Autobianchi ha deciso di ridurre l'orario a 37 ore e mezzo settimanali

NAVALMECCANICI — Hanno scioperato ieri i lavoratori del Cantiere navale Breda di Porto Marghera contro la decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione tra qualche giorno venti lavoratori che andrebbero ad aggiungersi ai 200 già sospesi da molti mesi

ALIMENTARISTI — Alla Birra Italia verranno licenziati 55 operai il 15 per cento cioè delle maestranze. Il provvedimento non trova alcuna giustificazione dal momento che la produzione è aumentata. Sono in lotta sempre a Milano gli autisti della Motta e della Alemagna per un giusto orario di lavoro per un aumento delle trasferte ed altro. Intanto, come noto i panettieri scioperano il 15 ottobre per il contratto

ELETRICI — Scade mercoledì il termine entro il quale i sindacati hanno invitato l'ENEL e il ministro del lavoro ad iniziare le trattative per il rinnovo del contratto dei 100 mila lavoratori elettrici. Se ciò non avvenisse i due sindacati hanno già annunciato l'inizio della lotta che sino ad ora più di fronte alla intransigenza padronale hanno ceduto

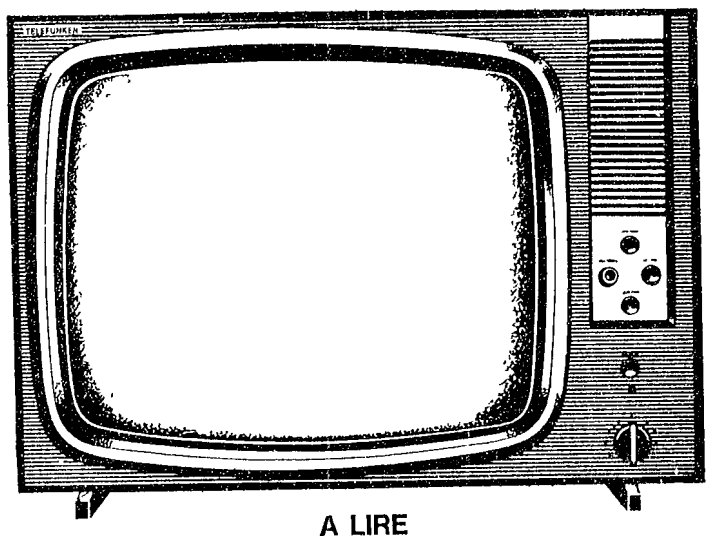
CEMENTIERI — Iniziano questa settimana gli scioperi articolati dei 20 mila cementieri per il rinnovo del contratto. I lavoratori hanno già effettuato tre scioperi nazionali due di 24 ore e uno di 48. Sono rinunciate tra le altre astensioni alla Italcementi di Castelvecchio e alla Marchino di Gundoma

RICERCATORI — Martedì sciopereranno per tre ore il personale amministrativo e tecnico del CNR per gli organici per le retribuzioni e per una rappresentanza dei lavoratori nella giunta amministrativa

IN TUTTO IL MONDO TELEFUNKEN
questa è la garanzia!

TELE FUN KEN
la marca mondiale
radio - televisori - frigoriferi - lavabiancheria

E' UN TELEFUNKEN DA 23"



A LIRE
99.900

• un prezzo assolutamente eccezionale per un televisore di alta classe • una grande produzione studiata per una ampia diffusione • un televisore che non ha nulla di superfluo, ma non manca di ciò che un televisore di grande marca deve avere • cinescopio Telefunken da 23 autoprotetto (Metallmantel) • massima semplicità di manovra in audio e video • mobile in legno

QUALITA' TELEFUNKEN AL GIUSTO PREZZO

UN CONSIGLIO se state pensando di acquistare un televisore non mancate di esaminare questo nuovo eccezionale apparecchio presso i negozi concessionari Telefunken. Numerosi altri modelli per ogni esigenza, fino alla grande novità "Telemagic"